

COOP MIMOSA

Ieri è partita la richiesta ufficiale dei sindacati per un «vertice urgente»

Otto sigle scrivono al commissario

È partita ieri verso l'ora di pranzo la richiesta ufficiale delle organizzazioni sindacali di un incontro urgente con il commissario liquidatore per capire meglio lo stato dell'arte e prospettive dopo la messa in liquidazione della Cooperativa Mimosa sancita dalla delibera della giunta provinciale approvata venerdì scorso e resa pubblica nella giornata di lunedì.

Nella comunicazione, inviata via pec, otto sigle dei lavoratori sottolineano come a fronte delle notizie apparse sulla stampa in questi giorni sia «fondamentale affrontare unitariamente tale criticità: pertanto chiediamo unitariamente la fissazione di un incontro urgente nel corso del quale ci vengano fornite tutte le informazioni e i chiarimenti del caso». A sottoscrivere la richiesta sono i segretari di Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs - Uil, Flai Cgil, Fai Cisl, Uila Uil, Cgil Funzione Pubblica ed Fp Cisl del Trentino. Il provvedimento di messa in liquidazione della cooperativa assunto nei giorni scorsi dalla giunta provinciale

ha fatto decadere il consiglio d'amministrazione della cooperativa (Floriano Migliorini presidente, la vice Daniela Zanella e il consigliere Renato Demurtas) e di conseguenza al faccia-a-faccia con i rappresentanti dei lavoratori, che molto probabilmente si svolgerà all'inizio della prossima settimana, presenzierà il commissario liquidatore Franco Sebastiani. La crisi della cooperativa, fondata il 29 luglio 1980 da dodici donne e che inizialmente si occupava esclusivamente di attività di pulizia civile salvo poi allargare il proprio raggio d'azione dopo una decina d'anni, coinvolge direttamente circa 270 lavoratori tra comparto socio-sanitario, area

Incertezza per i circa 270 lavoratori della storica coop rivana I sindacati: «Criticità da affrontare subito»

pulizia, area eventi e fiere, etc. Lavoratori che vogliono capire, comprensibilmente e legittimamente, che futuro li attende. In alcuni casi la prospettiva di un ricollocamento, anche attraverso il Consorzio Lavoro Ambiente, è più concreta; in altri (come il comparto socio-sanitario che coinvolge la struttura di Villa Ischia e il centro di Tione) le tutele sono maggiori. Restano però dubbi e incognite per altri settori e per una fetta consistente di lavoratori, compresa tutta l'area impiegatizia della struttura all'ex Masera e i responsabili di area. Dubbi e incertezze che nei prossimi giorni le organizzazioni sindacali cercheranno di chiarire e fugare alla luce dell'incontro con il commissario liquidatore. I numeri di Mimosa nell'ultimo biennio non hanno lasciato scampo: si è passati da una perdita d'esercizio 2020 pari a 570 mila euro ad un «rosso» 2021 che oscilla tra gli 800 mila e il milione di euro. La fine dell'esperienza di «Mimosa» era ormai inevitabile considerato,

come si afferma nella delibera della giunta provinciale su indicazione del commissario Sebastiani, che «le prospettate operazioni di riorganizzazione non hanno dato gli esiti sperati e che l'attuale situazione, dettata dalla mancanza della sostenibilità economica e finanziaria, fa emergere uno stato di crisi irreversibile tale da non consentire il proseguo dell'attività aziendale». P.L.



La sede della Cooperativa Mimosa, all'ex Masera di S. Nazaro (Fotshop P.)

La nota. L'ex deputato Ottobre attacca: «Sconcertante il silenzio della politica»
«La Provincia intervenga per tutelare il lavoro delle persone»

«La liquidazione della Cooperativa Mimosa, che rischia di lasciare a casa oltre 300 dipendenti - scrive in una nota l'ex deputato e presidente del consiglio comunale arcense **Mauro Ottobre** - sta avvenendo nello sconcertante silenzio generale della politica locale e provinciale. Ulteriore segnale drammatico della mancanza di rappresentanza del nostro territorio a livello provinciale. Una politica assente, che non si occupa del lavoro e dei lavoratori, è una politica che non fa un buon servizio. Gravi responsabilità in questo caso anche della governance provinciale, che non sta facen-

do nulla per salvare la cooperativa: possibile che si sono salvate funivie, punto nascita e quant'altro in altri territori, spendendo milioni di euro, e qua non si faccia nulla?». «Purtroppo - sottolinea ancora Ottobre - il territorio dell'Alto Garda e Ledro, che produce un terzo del Pil provinciale, viene usato solo per fare cassa, e i problemi veri non si affrontano mai. Faccio un appello al governatore Maurizio Fugatti: mi aspetto che il presidente della Provincia intervenga in un caso così importante per tutelare il lavoro delle persone».